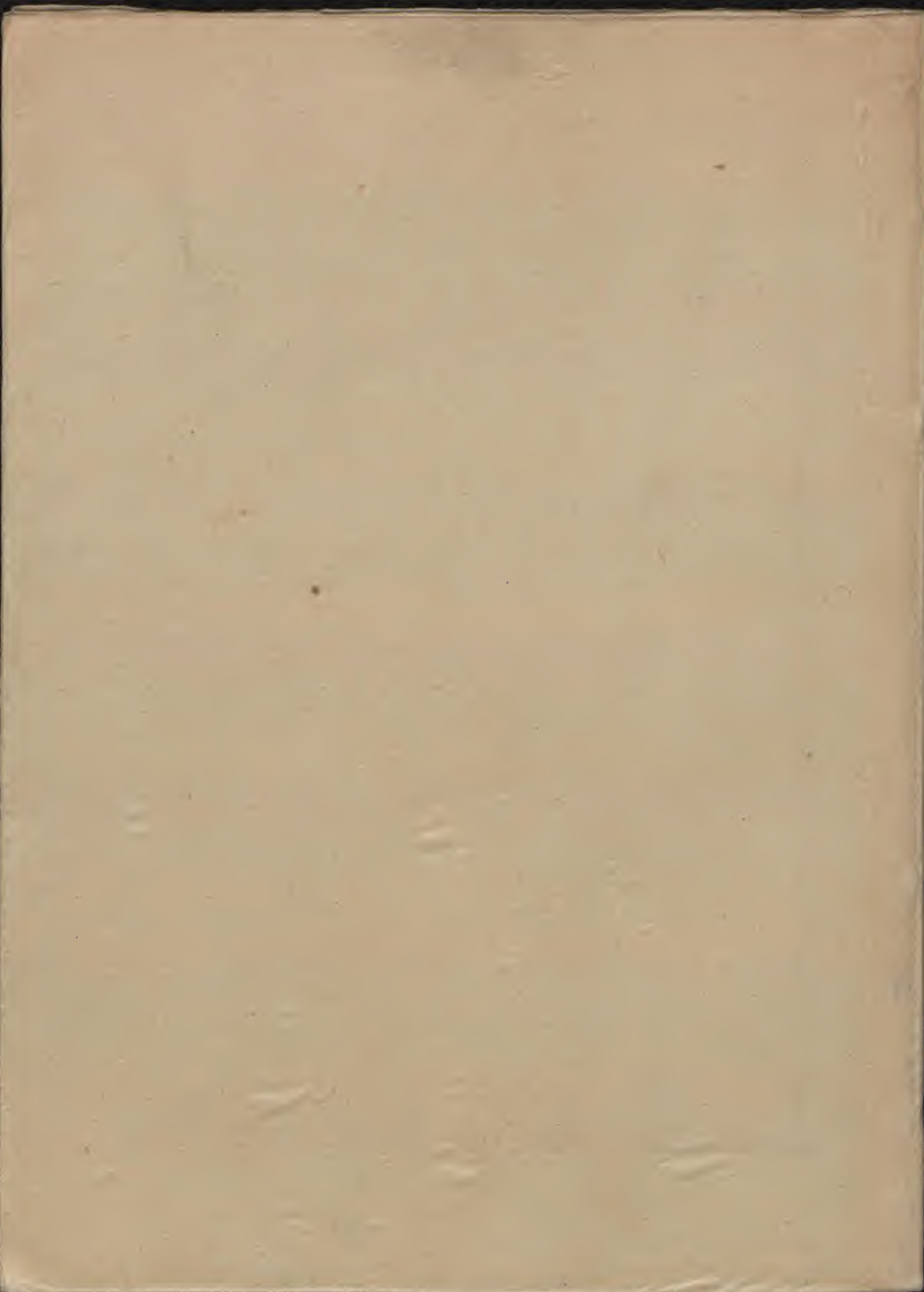




C. R. 182,21

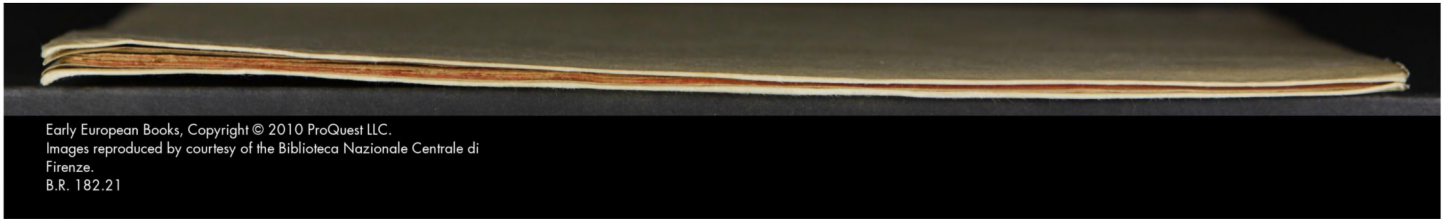


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.21





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.21



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.21



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.21



I. A

RAPPRESENTAZIONE
DELLA CONVERSIONE DI SANTA
MARIA MADDALENA



IN FIREZE.

Per Stefano Fantucci Tosi alle Scale di Badia. MDCXIII.

**La comincia la Rappresentatione di
Santa Maria Maddalena della
sua conuerfione.**

L'angelo annuntia la festa

Al nome di Iesu nostro signore
il qual fu sempre, & sarà in eterno
di cielo in terra scese il Salvatore
per farci heredi del regno superno
hor vdirete come il peccatore
a se ci chiama con amor paterno
& se intender volete tal'istoria
ciascuno attenda ben con la memoria
Narrasi d'vna nobile, & famola
di mala fama, detta Maddalena
figliuola d'un signor molto pomposa
bella di corpo, & la faccia serena
mandata al mōdo sopra ogn'altra cosa
quasi di tutti vitij ell'era piena
faceua si la misera infelice
che ciascuno la chiamaua peccatrice.
Et haueua vn fratel che molto amaua
Lazzero da ciascuno era chiamato
vna sorella Marta si chiamaua
come per l'Euangelio c'è narrato
ma Maddalena si mal portaua
sfacciata la n'andaua in ogni lato
hauendo ogni timor dallei rimosso
si che sette demoni haueua addosso
Eron discesi di schiatta Reale
alleuati con gran delicatezze
venendo il padre al fin del suo passare
gli lasciò abbondanza di ricchezze
Maddalena era tanto sensuale
che sempre staua in pōpe, e gentilezze
per più riputatione del loro stato
ciascuno di loro staua separato.
El buon Giesu in quel tempo predicaua
non hauea ancor per noi portato pena
alle prediche sue spesso andaua
la sorella di questa Maddalena
eh'andassianch'elia molto la pregaua
nel fine andò per far sua voglia piena

giunta guardo Giesu con gl'occhi fissi
fu ferita, & allui conuertiti.

**Hora vu Fariseo va a santa Mar-
ta, & dice.**

**Madonna in carità à dir vi vengo
che predica vn profeta di gran fama
che sia il vero Messia per certo io tengo
per nome Giesu Nazzereno si chiama
e predica hoggi secondo ch'intendo
in Galilea, è ciaschedun lo brama**

Risponde santa Marta.

**Io vi ringratio, & tessè vo partirmi
Marcella mia de piacciatu leguirmi**

Risponde santa Marcella.

**Madonna mia i son molto contenta
di fare sempre cosa che vi piaccia
i vo pigliar buon luogo, e stare attenta
che noi veggiamò quādo dice in faccia
& voglio à sue parole por ben mente
se a Maddalena le giouassin niente**

Risponde santa Marta.

Andian pur noi, & vien'hor meco ratta

Risponde santa Marcella

Madonna e sia vostra voglia fatta:

**Dipoi si partano, & vanno al tem-
pio, hora si parte Giesu di Galilea, e
viene in Gierusalem nel tempio co
discepoli suoi & entrato in perga-
mo comincia à predicare, & dice.**

**Non veni vocare iustos, sed peccatores
non son venuto per gisti chiamare,
ma solamente ciascun peccatore
e quali a me vorranno ritornare
hauendo vera contrition nel core
sempre parato sono a perdonare
d'essere eguale a voi, & non sdegno
per riuocarui al mio celeste regno
Ascolta, o anima contemplatiua
del peccatore e non voglio la morte
ma maggiormente si conuerta, & vna
lasciando le sue vicinque, & torre
qual'è quell'alma, che voglia esser priua
e sbandita della celeste corte
nessuna credo che si truoui mai**

ch'a dar

ch'andar volessi a òggl'eterni guai) ta
 Ritorna anima mia a Dio, che t'ha crea
 se vuoi fuggire le tue vltime pene
 pensa vn po bene quanto ei t'amata
 largendo a te tante sue gratie, & bene
 al fine la sua gloria apparecchiata
 & liberati dall'eterni pene
 se lui seguirai lasciando i vitij
 del peccatore, che lascia i suoi nequitij
 La sua misericordia e sì profonda
 la sua misericordia è infinita
 la sua misericordia sempre abbonda
 la sua misericordia, e male vdità
 ò anima se vuoi esser gioconda
 a lui ritorna, che ti vuol dar la vita
 es'el tuo Dio segguitar vorrai
 con lui in sempiterno goderai
 O peccatore se potessi pensare
 quanto è la gloria sua alta, è infinita
 certo non t'auuedresti del mangiare
 ne d'altra cosa, che sia in questa vita
 il cibo tuo sarà desiderare
 di peruenire, & far di quà partita
 sì che ciascuno seguiti il ben fare
 & terminiamo il nostro predicare.

Dipoi viene Larchisinagogo, e dice.
 Caro signore miserere mei
 della figliuola mia morta al presente
 ma vieni, & poni la mano sopra di lei
 & farà sana, & salua in mantinente
 tal gratia hauere io non meriterei
 perche son tãto ingrato, e sconoscente
 ben credo signor mio se tu vorrai
 la mia figliuola risusciterai.

Partesi Giesù cò Larchisinagogo,
 & S. Marta gli va drieto, & dice.
 Quest'huomo è tanto gratioso, & pio
 che ogni sua parola par sententia
 certo credo, che sia figliuolo di Dio
 senza vedere più altra speranza
 ogni secreto vede del cuor mio
 della sua pietà, & sapienza
 ma se volessi guarirmi del mio male
 altri, che lui non vorrei seguitare,

Agli vltimi versi S. Marta s'accorda
 a Giesù, & toccagli la fibra de panni
 & Giesù si volge, & dice a' dicepoli.
 Hor chi ma tocco haresti voi veduto
 ecci nessuno, che mel sappi dire
 Risponde Pietro, & dice.

Caro maestro tu se sì premuto
 della gran gente ch'a pena potra ire
 io per vn poco, certo mo creduto
 non hauer modo per poter'uscire
 e tu di, chi m'ha tocco ò signor mio
 che se piu stretto ancor che nò son'io

Risponde Giesù a Pietro, & dice
 Io sono stato toccò veramente
 eh'io mo sentito uscìr virtù da dosso
 Risponde san Pietro.

Signore io non hò veduto niente
 & mai dallato a te non mi son messo
 tanta c'è la gran calca della gente
 con gran fatica seguitar ti posso
 sì che dolce maestro gratioso
 a me è questo celato, & nascoso.

Giesù si volge guardàdo S. Marta gli
 va innàzi, & in terra a suoi piedi dice
 O buon Giesù sempre sia laudato

ò infinita maestà increata
 onde ho io sì gran dono meritato
 ò Giesu mio, che m'habbi sanata
 ò quanto sei da esser ringratiato
 ò Giesù quanta gratia m'hai donata
 ò Giesù mio sempre dir vorrei
 ò Giesù dolce, & non mi fatierei.

Io ti confesso Iddio in Trinitade
 che per toccar solo i tuo santi panni
 sanata son della mia infirmitade
 la quale io ho portata dodici anni
 grand'è signor la tua benignitade
 ne merito per me se non affanni
 è tu Giesù m'hai fatta tanta gratia
 di ringratiarti mai non farò fatia.

Risponde Giesù a Marta
 Figliuola mia grand'è stata la tua fede
 & però hauer gratia hai meritato
 ciò che domàda harà ciascū che crede

ben che sia nel mal far inueterato
pur ch'egli spera di trouar mercede
hauendo contrition del suo peccato
veder puo ben se la fede mi piace
chi t'ho sanata, & hor vattene in pace.

Hiesu gli da la beneditione, & Santa
Marta a san Iacopo dice.

O Apostol di Christo glorioso
vna gratia vi voglin addimandare
di consolar mi non siate notoso
la madre di Giesu vorei trouare
doue la sta m'è celato & nascosto
deh piacciati volesta insegnare

Risponde San Iacopo.

Cara madonna assai volte lo vista
in casa di Giouanni Euangelista.

Risponde Marta.

Io vi ringratio quanto piu poss'io;
della gran charita ch'hanete viata
ritorui per me l'eterno Iddio,
per l'allegrezza che m'hauete data
sento pur tanto gaudio nel cor mio
che gia'ame la pare hauer trouata

Risponde Marcella:

Starete in pace caro messer nostro
raccomandateci al Maestrn vostro,

Dipoi si parte Giesu con gli aposto-
li & ritorna i Galilea, & Santa Mar-
cella dice cosi a Santa Marta.

Madonna mia io ho tanta allegrezza
che di vo' tra infirmita siate guarita.
rimasto m'è nel core vna dolcezza
di tua parole che ne sto stupita
che sia figliuol di Dio habbia certezza
da quella che sta saeco sempre vnita
andiamo la tua madre a ritrouare;
i'sò doue Giouanni suole stare

Dipoi giunte alla casa della Vergi-
ne Maria, S. Marta s'iginocchia &
Saluti Iddio tuo figliuol, e padre (dice)
intemerata Vergine Maria
eletta sei sopra tutte le squadre
della celeste, & sera compagnia
quanto sei felice, o dolce madre

piu ch'altra donna che nel mondo sia
ben hai d'haer il cor lieto, & giocando
ch'ai portato il signor di tutto'l modo.

Venuta son Maria a visitarti
riceuimi per tua humanitate
e a te vengo piu per ringrazia ti
del tuo figliuolo la sua benignitate
dolce Madre Maria il no narrarti
io ho hauut vna strana inafirmitade
che dodici anni l'haueuo portata
il tuo dolce figliuol si m'ha sanata.

La Vergine Maria risponde a Santa
Marta.

Assai m'è grata la vostra venuta
massime ricordando il mio figliuolo
che sua madre da Dio sono stata fatta
ond'io questo merita uo' solo,
& voi che gratia hauete riceuuta
rendete gratie a Dio del vostro duolo.

Risponde Santa Marta

Io ti ringratio, & priegoti Maria
ti degni venir meco a casa mia.

Risponde la Vergine Maria

A vostri prieghi voglio acconsentire
veggendochel figliuol mio v'ha tanto
bè mi reputo indegna di venire (amate
pur io accetto il ben che voi mi fate

Rispondono le Marie.

Dolce Maria tu ti vuoi partire
& lasciarci tosto sconsolate

Risponde la Vergine Maria.

Care forelle mie si te contente
hor stare in pace siueui nella mente.

Dipoi si parte la Vergine Maria con S.
Marta, & Marcella dice a S. Marta.

Dolce Madonna si cara v'ho io
grande allegrezza sento nel mio core
quando penso che sei Madre d'Iddio
di tutto l'vniuerso è creatore
si grande ho il gaudio nell'anima mio
che tutto mi consumo per amore
tanto amor porto a voi degna Maria
mill'anni parmi siate in casa mia.

Dipoi si parte, giunte a casa Santa
Mar-

Marta dice alla Vergine Maria.

Madre per piu vostra consolatione
nella camera mia potrete stare
acciò che quando siate in oratione
nessun di uoi ui possa conturbare
hor vi uo dire la mia passione
credo l'habbiate uolita nominare
la mia sorella detta Maddalena
tutta è del mondo, & di peccati piena.
Parlone a te dolcissima Maria
per mitigar alquanto il mio duolo
per tua pietà ti chieggi madre mia
priega per lei vn poco il tuo figliuolo
piacciati dirizzarla in buona via
perche gliè il vero Iddio trino, & solo
per quello amor che la fatto incarnare
per altra via la uoglia dirizzare.

Risponde la Vergine Maria.

Dolce sorella mia piglia riposo
la prece tua fara laudita
el mio figliuolo è tanto gratioso
che la rinuocherà da morte a vita
non fai che glie misericordioso
son che la via da lei sia dipartita
sorella mia deh habbi patientia
presto ritornerà a penitencia.

Risponde S. Marta.

O Madre benedetta se a voi pare
senza il vostro consiglio non vò ire
paruegli ch'io la debba pregare
& p ouar se la posso conuertire

Risponde la Vergine Maria.

Deh va sorella mia senza indugiare
etedo grande allegrezza deeseguire

Risponde S. Marta.

Deh state con la pace del signore

Risponde la Vergine Maria.

Andate sana col suo santo amore.

Dipoi Marta se ne ua con Marcella,
& Maddalena dice a donzelli.

Su presto sonator date ne suoni
& voi cantate che spassar mi voglio
di morte, o d'altro qui non si ragioni
ma soldi quello che udir mi soglio

Risponde vn di loro.

Dateci drento o cari compagni
ciascun nel suo strumento con rigoglio
ognun di uoi nella sua arte esperto
fate che para el paradiso aperto.

Hora si suona, & balla, & vno dice
questa stanza in suono.

Ch'è più bel ch'auere il cuor giocondo
& sempre stare in festa, e in allegrezza
pigliar delitto de i piacer del mondo
mentre che stanno in questa giuinezza
faccià d'hauere il cuor còrrito, e mōdo
quando fareno presso alla vecchiezza
chi lascia in giouentù il suo sollazzo
si troua in sua vecchiezza mezo pazzo.

Vn'altro dice in sul suono.

Chi vuol uiuere assai non pigli affanno
& alle cose che turban mai non pensij
uiua sempre lieto, & con guadagno
dando piacere a' sentimenti e sensi
Rolti son quelli che fare non fanno
a lasciar questi gran piaceri intensi
Infine di questa stanza S. Marta giugne
alla porta della casa, & Marcella dice.
Dolce Madonna mia sento cantare
voglio ire in casa, & farogli restare.
Entra in casa, & turbata dice a quelli
che ballano, & cantano.

Tirate vna gentaccia sciagurata
che mia padron e giunta nella via

Hora Marta entrata in casa e tutti
si posono, & Santa Marta dice a
Marcella.

Serra l'uscio che sia benedetta
che parlar voglio alla firocchia mia
Volgesi a Maddalena, & dice.

Iddio ti salui sorella diletta
per mille volte ben trouata sia
dicoti ben ch'io mi son vergognata
di tanta gente ch'in casa horiouata.

Dipoi la piglia per mano, & a fede-
re vn poco alterata gli dice.

Hor che cose son queste che tu fai
dou'e l'honore di tutti e tua parenti

A 3 nea

non pensi tu d'hauer a morir mai
che mancheranno questi tua diletti
hoime home che torneranno in guai
se segui di mal fare, & non ti penti
ricordati vn po ben del tuo buon padre
& segui de vestigi di tua madre.

Santa maddalena vn poco sorridente
do si volta a Marta & dice.

Venutami se hoggi a predicare
da douero che tu pari proprio mandata
faresti molto meglio drieto andare
a sacerdoti come se vsata
tu mi credo per certo spauentare
con dirmi tanto ch'io farò dannata
io spero di godere in questa vita
e d'hauere il paradiso alla partita.

Santa marta dice.

Sorella mia certo io non pensauo
d'hauer dolore aspettando allegrezza
tal risposta da te non meritauo
per dirti due parole con dolcezza
che tu la riceuessi mi si mauo
veggendo che lo fo con tenerezza
io t'amo tanto maddalena mia
piu ch'altra donna che nel mondo sia.

Maria maddalena dice.

Se con parole mi credi tirare
non ti se posta con buona persona
ch'io muti vita non te lo aspettare
che facci come te hipocritona
hor va alle chiese, & me lasciam stare
& non voglio esser come te fantona
te tue parole niente non curo
& fa conto l'hauerle detta al muro.

Risponde marta.

Maddalena tu se la mia speranza
maddalena tu se il mio amore
l'amor ch'io porto a te ogn'altr'auanza
tu se colei che possiedi il mio core
& però te co fo tanta fidanza
perche ho pur rispetto al nostro honore
firocchia mia deh non far piu peccati
accioche tu non vadia fra dannati.

Risponde maddalena.

Io non credo per questo di dannari
perch'io non seguo la strana vita
ma molto me di te spero saluarmi
possederò quella gloria infinita
in questo modo buon tempo uo darmi
basta che alla mia fine io sia contrita
non vo far come te che si stura
solo a guardarti tu mi fai paura.

Risponde marta.

Sola una cosa a dirti me restata
io te la uo pur dir sirocchia mia
ben che tu m'habbia si può di cacciare,
non vo guardare alla tua villania
questa parola certo ti sia grata
sappi che gl'e venuto il uer messia
ò se un poco l'udisti predicare
e ti farebbe certo innamorare.

Tu sai l'infinita ch'auueo strana
& com'io l'ho portata dodici anni
vn dì contrai Gesu, & con la mano
toccai la fimbria de sua santi panni
in un momento mi ritrouai sana
pena che mi parue esser fuor d'affanni,
ritrouai poi la sua madre Maria
mena la meco cola in casa mia.

Risponde maddalena sorridendo.

Hammi tu piu miracoli a contare
ben ueggio à quel che tu vuoi riuscire
ch'io uenga a vederlo predicare
& io ti dico, che non vo uenire
se facesti ciò che mai può fare
non mi potrai mai fare acconsentire
i sono ricca, nobile, & pomposa
non mi curo hora di null'altra cosa.

Risponde marta.

Vna cosa ti manca maddalena
che tu conosca l'eterno Creatore
il qual di tante gratie t'ha tipiena
nō risguardando il tuo commesso errore
se vedessi la sua faccia serena
t'accenderesti tutta del suo amore
deh vien con meco a udir predicare
i se che ti farà tutta mutare.

Risponde maddalena.

Hora

Hora eccomi a proposito di prima
se riuscita a quel che mi pensai
tu se proprio com'vna lorda lima
per questa volta tu non mi giugnerai
ch'io lo venga a udir non ne far stima
di, e ridi, ch'io non ui uerrò mai
se nulla mi di piu de far ti sua
vi cacerò di casa tutt'a dua.

A questo ultimo verso si rizza, & partesi di quini, & marta fa oratione, & dice.

O benigno signor clemente, & pio
ò infinita maestà increata,
la gratia ch'io ti chieggo signor mio
prima la fai ch'io l'habbia dimandata
della sorella mia pietoso Iddio
priegoti che ti sia raccomandata
dagli dolce Giesu tanto feruore
che la s'infiammi tutta del tuo amore.

Hora si leua dalle Orazioni, & va a Maddalena & con grande humanità dice.

Sorella mia come ti sta la voglia
vuoi tu dare ancor questo contento.
Risponde Maddalena.

Io non itto altrimenti ch'io mi soglia
ne starò mai se già io non mi pento.
Risponde marta con dolore.

Deh non mel dir che tu m'accresci dolia
oltra alla pena che nel mio cor sento
Risponde maddalena.

Perche se tu tornata a molestar mi
voi tu ch'io habbi cagion d'adirarmi.

Marella dice a maddalena con grande amore dice.

O maddalena mia se tu sapessi
quanto egl'ha quello, e gratioso viso
nessuno non ne che già mai io credesti
ch'vscito par proprio di paradiso
se vna volta appunto lo vedessi
mai sarebbe il tuo cor da li diuiso
sopra figliuoli de gl'huomini a bellezza
la tua persona, & ogni sua fatezza

Dice Maddalena a marta acconsen-

Rapr. della Conf. di S. Maria Maddalena.

tendo d'andarui a vedere sua bellezza

Io voglio a tanti preghi acconsentire
da doi ch'io ho sì gran cose a vedere
ma prima voglio in Bettania venire
& starmi teco duo di a piagere
acciò che niuno disagio habbia a patire
venga meco donzelle e cameriere
Risponde marta cò allegrezza, & dice.

Partianci tosto poi che se contenta
ch'io ho paura che tu non ti penta.
Hora si volge alle sue cameriere, & dice.

Su cameriere senza piu indugiare
rerate qua le cose d'addornarla
accioche presto noi possiamo andare
quella ch'è vñ la venga adornare
& ingegnisi ciascun di contentarla

Vanno due Cameriere insieme, & due altre per le cose.

Tutte ci sforzereno madonna nostra
di fare a pieno la volontà vostra.

Risponde Maddalena.

Acconciatemi ben con diligentia
che io non paia strana come ella
se non che io non harò patientia

Rispondono le Cameriere.

Nulla vi manca ne mene potrete
a uostira posta ui potete auuiare.

Marta dice a Maria maddalena.

Tu stai sì bene dolce sorella mia
con cento lingue dir non lo potrei
hor se ti piace metterenci in via
che d'andar presto mi contenterai
& par piu honore uol compagnia
ciascuno di voi venire con lei
partianci al nome della trinitade
la qual facciamo la sua voluntade.

Dipoi si partono tutti insieme, & dua serue mormorando di maddalena dicono.

Non ti par nostra madonna spiaceuole
che noi facciamo il meglio che sapiano
& sempre grida, e si rincresceuole

Risponde l'altra serua, & dice.

Tu di pur il verro ell'è sì rincresceuole

A 4 che

che di propria se stessa non si fida
la fa buon viso, & è poi si fatieuole
ciò sopra capo non vorre ma guida
se non facciamo così la cosa a otta
non si pore mai dire quanto borbotta.

Detto questo giungono in Bettania in
casa di Marta, e Marta si volge a
Maddalena, & dice.

Ve forella diletta per tuo agio
questa camera t'ho apparecchiata
acciò che tu non patisca disagio
io che a patirne tu non sei usata
& poi domani cene andremo a bellagio
doue tu sai ch'io t'ho inuitata
hor vorrei che tu forella mia
facessi motto alla madre Maria.

Risponde Maddalena.

Per ista sera non vi vo uenire
che l'è forse a quest'ora in oratione
non la vorrei pur impedire
se pur la fussi in contemplatione
ma piu presto quand'io me n'andrò
che parra piu legitima cagione

Risponde Marta.

Io son contenta poi che nol voi fare
rimatti in pace, & vatti a riposare.

Dipoi Maria si parte, & le cameriere la
spogliano in tanto Marta va alla Ver
gine Maria, & dice.

O Madre di Gesù Vergine Santa
io vo da dire vna buona nouella
la qual nel cuor mi da letitia tanta
chi ho condotto qui la mia forella
e già par rimutata tutta quanta
ben ch'io nol credea della tapinella
deh fa che la ti sia raccomandata
priegoti madre ti sia ricordata.

Dipoi Marta s'ingimocchia & fa oratio
ne così dicendo.

O benigno Iesu dolce, & clemente
sempre sia tu laudato, & ringraziato
ancor laude ti rendo maggiormente
che per nostra salute le incarnato
a Iesu vero Iddio onnipotente

pietà ti muoua del mio misero stato
della forella mia piena di viti
ch'ella non vadi a gl'eterni supplitii.

Dapoi Maria si rizza & va a chiama
re le damigelle, & dice loro
così.

Su Cameriere presto vi leuate
che glie piu tardi che voi non creder
ciò che bisogna presto prouediate
& fate tosto piu che voi potete

Risponde vna Cameriera, & dice
Madonna nostra noi siamo obligate
faremo sì, che ve ne loderete
andate pure a chiamar Maddalena
che non si lieua se non e terza a pena.

Partensi Marta, & va a chiamare
Maddalena, e dice.

Dolce forella mia lieua su tosto
ch'abbiamo a ir doue disti hier sera
e passa il tempo, essendoci dicosto
non vdiren poi la predica intera
io vedrò s'harai l'animo disposto
& se la tua promessa fara vera
e staman senza te non voglio andare
tu dicesti di sì non mel celare.

Risponde Maddalena isbauigliando.
Priegoti che mi lasci un po dormire
ua prima tu ch'io saprò ben la via,
io non mi curo tante cose vdire
se glie un grande profeta ci si sia
lascia Marcella per me accompagnare
& poi verro dolce forella mia

Risponde Marta.

Deh fammi Maddalena questa gratia
che ti ui uenga & sia mia mente satia.

Maddalena con ringrascimento dice.
Hor tu chiedi e mia panni ch'io mi uesta
che tu non resteresti di dir mai
parmi mill'anni di veder questa festa
io che n'acquisterò amici assai
ma tu che di tal cose m'hai richiesta
credimi certo te ne pentirai.

Risponde Marta.

Lascia sopra di me questo pensiero
vedrai

vedrai ch'al fine t'harò detto il vero, Marta si parte, & esce di casa & fra
Marta alle cameriere. se stessa.

Su cameriere tutte in mantinente Deh v'è pur là che certo mi dà il cuore
recate d'adornare ogn sua cosa che in dietro tornerai iscapigliata
& acconciatala diligentemente per contritione, & vltimo dolore
Maddalena mia dolce, e gratiosa d'hauere offeso la bontà creata.

Dipoi la cameriera arreca le gioie Hora esce Maddalena di casa, e S. Mar
Ecco qui le brocchette, & sua pendente ta, & va alla predica, & Maddalena al
Vn'altra dice. le cameriere dice.

Hor ecco ogni sua gioia pretiosa. Su Cameriere tutte per mio amore
Maddalena risponde. andiane poi che Marta se auuiata

Da me tener vo questo specchio in ma. Risponde vna Cameriera
voi mi faresti forse vn capo strano (no Ciascuna venite e ben disposto

Dice Marta. andianne che cie vn pezzo discosto.

Fate un po' tosto chel tempo uia uia Partiti Maddalena con tutte, & m'è tre
chio mi struggo proprio cōe neue al sole ch'è sono per la mia due dōne sa zuffano

E uolgesi à Maddalena. de lato, & dicono l'una a l'altra così.

Tu stai bene, o Maddalena mia Monna Francesca cotesto è il mio lato
che mai a te non ho ueduto eguale uoi me lo togliete pure spello spello

Risponde Maddalena con noia. Risponde Monna Francesca rassetta

Hor non mi spezza piu la fantasia doli a sedere, & dice così.

nō ueggio io ch'io sono acconcia male Guarda bugiarda tanto hauestu fiato
io ho deliberato, & posto in seno sta chietta tu sai bene che non è desso

di non andare s'io non isto à mio modo par proprio che tu l'habbi comperato

Marta dice alle sue Cameriere. ogni mattina chi è che far con esso

Io ve la raccomando a tutte quante tirate uia pel uostro migliore

che uoi facciate il meglio che sapete che non ui troui qui il pred catore

stategli intorno uoi siate pur tante Monna Francesca rassetta doli a sedere

forse ch'al fine uoi l'acconcierete re dice così.

Risponde Maddalena turbata Iui consiglio che uoi ui partiate

Io non uo stare a menate di tante o uostro, o d'altri i ci uoglio star'io

andate via voi non m'asfetterete e non bisogna troppo iustingharui

tanto farò da me che starò bene non basta el dire, e mi conuerrà darui

come à vna mia pari si conuiene Risponde Monna Perla.

Dipoi s'accocia da se, e volgesi à Marta Venuta non son qui per questionare

Sirocchia mia hor nō ti piaccio io hora ne anche per riceuer villania

forse ch'io fo vergogna al parentado voi ne viute come del mangiare

hor mi par veramente esser signora non viddi à mie di tanta parzia

ch'io sto come richiede il nostro grado hor siesi uostro ch'io me ne uò andare

Risponde Marta. disposta son d'hauer la pace mia

O Maddalena il cuor mi si diuora i ueggio un poco di luogo in quel canto

che io non farò a botta anchor si bado è quiui andrò per non combatter tãto

io vo andar Marcella vien fuora Et à questi ultimi uersi Iesu entra nel

tutte queste altre ne venghin teco. tempio & salito in pergamo, e comin-

Rap. della Con. di S. Maria Maddalena. A 5 cia

cia a predicare, & dire con alta voce, rēder ragione di quel c'ha guadagnato
 Qui si parla del Santo Euangelio che dice in questa forma.
 Homo quidam peregre, p̄fiscens (sua
 vocauit seruos suos, & traditi illis bona
 Hora giugne Maddalena cō la sua com-
 pagnia, & suoi donzelli parono vna se-
 dia dinanzi al pergamo, & lei tutta pō-
 posa vi si posa su, guardando a suo pia-
 cere non attendendo ancora a Giesu
 dipoi Giesu la risguarda, & seguita di
 predicare, sempre hauendo il suo san-
 tissimo sguardo sopra di lei, & lei di-
 poi detto la prima stanza della predi-
 ca lo guarda & e sua occhi si scontraro-
 no con quelli di Giesu, hora seguita
 di predicare, & dice cosi.
 Vn'huomo andando in peregrinatione
 voccò a se ciaschun de suoi seruenti
 facendo lor de sua beni donagione
 a vno egli donò cinque talenti
 a l'altro dua per loro probatione
 per veder quanto eglieron negligenti
 dipoi all'altro ne largi solo vno
 cosi per lor virtu diede a ciascuno.
 Dipoi che si parti subitamente
 andò quel seruo che gli haueua cōcessi
 cinque talenti, & seruentemente
 gli raddoppiò, & guadagnò con essi
 raddoppiando altri cinque immātūnēte
 che al suo signore rendere gli potesse
 quell'altro il simigliante se de sua
 ne guadagno sopra quelli altri dua
 Quell'huomo vn sol talento gli fu dato
 dipoi andò, & sotterrò in terra
 come huomo negligēte e stato ingra-
 hauendo pace va cercando guerra (to-
 cendo anch'egli altri vocato
 ma non rispose, & come ignorante era
 portandosi come mal seruadore
 nascondendo danari del suo signore,
 Guai a te seruo pigro, & negligente
 chel tuo talento in terra ha sotterrato
 cotta nel giuditio sottilmente

rēder ragione di quel c'ha guadagnato
 pensa quando verra seneramente
 deh piangi in prima che sia giudicato
 o alma dico a te che vai errando
 chel tuo talento in terra sotterrato
 Cului ch'in terra ha posto il suo amore
 dimenticando il ben celestiale
 colui che ama piu se chel creatore
 & sempre si diletta di mal fare
 colui che non consce il suo errore
 mai non pensando alle pene infernale
 colui che da se stesso il ciel si serra
 ho sotterrata il suo talento in terra
 Chiama padre, o madre piu che Dio
 non conoscendo i sua gran beneficij
 chi pone nella roba il suo disio
 da se prepara gli eterni suplici
 guai guai a quel seruo iniquo, & rio
 che lascia drieto il bene, & segue i vitij
 quel che nel mōdo cerca hauer cōtēto
 ne fa affotterrato il suo talento.
 Quel ch'e superbo mācando, e desolato
 mai non pensando hauere a mancare
 & sempre va cercando esser lodato
 volendo ciaschedun signoreggiare
 colui il quale al mondo è tutto dato
 dilettrandosi d'incanti, e pompeggiare
 & quel ch'in questa vita vuol riposo
 il suo talento sotterra o nascoso.
 Tristo a quel seruo che per fraggerazza
 non vbbidisce a diuini precepta
 d'vdir meritar l'aspra sentenza
 al fuoco eterno itene maladetti
 tempo non sarà piu di pestilenza
 ma degare le mani, e piedi stretti
 quiui fara a miseri dolenti.
 dou'e grā pianti, & stridore di denti.
 O alma peccatrice che sarai
 de tuoi infiniti mali scellerati,
 alpetta alpetta al fine che pei tuoi guai
 mettere ti farò infra dannati.
 doue vscir non potrai te gia mai
 ne hauer contruione de sūi peccati
 de piangialma, piangi il tuo fallire
 de te.

deste ch'è tempo a poterti pentire
 Cerca di qua la vera contritione
 prima che venga a giudicar seuerò
 el qual ti chiamerà render ragione
 d'ogni peccato, & minimo pensiero
 quui non sarà più compassione
 ma giustamente giudicato il vero
 chi sia ingiusto andrà al fuoco eterno
 à arder sempre mai in sempiterno.

Quis ex vobis centum oues habens
 si forte vnā ex illis perdidit
 non ne agitans nouē dimittens
 & illā quærit donec ipsā inuenerit
 & cum inuenerit in humeros ponens
 gaudens in domum suā cito venerit
 & conuoca gl'amici, & la brigeta
 a farne festa, che la ritrouata

L'alma si è la pecora smarrita
 Iddio eterno è il vero pastore
 el qual la cerca che non sia rapita
 dal mal Demonio lupo ingannatore
 per ritrouarla vuol por la sua vita
 lasciando il Cielo il numero maggiore
 & quando l'ha trouata fa letitia
 con tutta la celestia militia.

Torna al pastore, o alma peccatrice
 el qual ti cerca per a se chiamarti
 per farti del regno imperatrice
 volendoti ogni offesa perdonarti
 de pensa vn poco quanto sei infelice
 se hai voluto di tal ben priuarti
 ritorna deh ritorna a penitenzia (ria.
 che Dio ti chiama per sua grā clemen

Vn padre fu che dua figliuoli haueua
 & quel minor cominciò a dire
 che la sustanza sua presto voleua
 qual gli toccaua, e voleuasene ire
 il padre con dolcezza il riteneua
 per forza gli conuenne acconsentire
 ando, & spese il misero dolente
 ciò ch'egli haueua a viuer carnalmēte

Hauendo poi bisogno fu pentito
 tornando al padre tutto humiliato
 & di nuouo dal padre fu vestito.

& più che mai fu dolcemente amato
 così fa il sommo Iddio ch'è infinito
 de l'alma che dolente del peccato
 pur che la voglia nel fu o amor tornare
 sempre bisogna, & vogli perdonare.

Alma tu hai feriti molti cuori
 stādo in delitie in pōpe, e in van diletti
 tu hai fornicato con molti amadori
 & se ripiena di molti difetti
 & hai il tuo cor che pien di rancori
 ritorna, & sia certa ch'io t'aspetti
 perche con gl'altri raddoppi il talento
 acciò con gli altri in ciel viua contento
 Doppola beneditione di Giesu, Mad
 dalena piangēdo ci perta il capo, e nō
 si pusa per la gran cōfusione, che haue
 ua, & tutto il popolo piangeua, & in
 grā stupore stauano ammirati risguar
 dando il fine. Simon Fariseo inuita
 Giesu a desinare.

Dolce maestro piacciati degnare
 itaman co tuoi discepoli venire
 ben ch'io sia indegno meco a desinare
 per somma bonta non mel disdire
 che affaticato sei per predicare
 col tuo suauē mel, & tanto dire
 la qual dolcezza m'ha passato il cuore
 & però condiscendi a tanto amore.

Risponde Giesu, al Fariseo.
 Io son contento poi che r'è in picere
 portandomi voi tanta affettione

Risponde il Fariseo a Giesu.
 Caro maestro tu mi fai godere
 da te hauendo tale risponsione
 Volgesi il Fariseo a serui.

Horsu seruenti andate a prouedere
 poi che habbiam tanta consolatione,
 Risponde vn seruo al Fariseo

Fatto sarà il vostro comandamento
 ogni cosa faremo in vn momento
 Partonsi, e donzelli, e vāno a ordinare
 il cōuito partēdosi il Fariseo lesu del
 tēpio, & va a desinare Marta va a Mad
 dalena confortandola dice.

A 6 O Mad-

O Maddalena mia habbi fidanza
che la pietà di Dio è simfurata
non credi tu conseguit perdonanza
da quel che t'ha simile a se creata
teste bisogna hauer ferma speranza
che ogni offesa ti sia perdonata
partianci che noi diam che dire assai
in casa mia a tuo modo piangerai.

Dipoi Maddalena si rizza, & partesi
con marta, & entrono in casa di
Marta, & il Fariseo dice à Giesu.

Giesu pel gauilio, che di te riceuo
la lingua non mi serue à ringratiare
quel tanto, al desiderio ch'io haueuo
i laudo te quando posso io l'audare
certo tal gratia d'hauer non credeuo
ò Giesu mio che tu uoglia degnare
di confetire alla domanda mia
sempre laudato & ringratiato sia.

Dipoi giunti in casa un donzello si gli
fa incontro al Fariseo, & dice.

Voi siate il ben uenuto messer nostro
noi habbiam fatto la uostra proposta
ciascun di noi è al comando uostro
così habbiam la mente a far disposta
& ogni cosa è al comando uostro
andar potete a mensa a uostra posta.

El Fariseo essendo tardi si uolge a
Giesu, & dice.

O benigno giesu hor se ui pare
de ponianci a mensa a desinare.

Giesu benedice la mensa, & posti a
tauola, e donzelli portano le cose, &
in quel mezzo Marta giunta in casa
dice à Maddalena così.

Sorella mia per tua consolazione
ti vo lasciare da te alquanto stare
te r'abbonadassi la confusione
quia tuo modo ti potrai spogliare
credi che Dio t'haia compassione
egli è sempre benigno à perdonare
rimani in pace, & non ti dar dolore.

Risponde Maria Maddalena
e prega Iddio che mi illumini il core

Partesi Marta per andare alla Vergine
Maria, in tanto Maddalena pia

ngendo dice.
Tapina me come farò io mai
in tanti gran peccati in uolta sono
misera Maddalena doue andrai
a chi ti possa conseguit perdono
signor del ciel, che sopportato m'hai
che habbi dispreggiato ogni tuo dono
Giesu, Giesu, per tua sōma clemenza
riceuermi ti piaccia a penitenza.

Occhi mia fate di lagrime vn fiume
per pianger quello ch'io ho tãto offeso
nō risguardado il vero, e chiaro lume
piangete il tempo ch'io male speso
piangete ogni piacere, e van costume
piangete il ben ch'io nō ho mai inteso
o dolce i Giesu mio pietà ti muoua
dell'alma che riposo alcun non troua.

Piangete occhi oscurati, e tenebrofi
che risguardate ha uete cose vane
piangete occhi miã profontuosi
che cercate d'udir le cose strane
piangete cibi supelfrui, & pomposi
ch'al gusto mio porgeuã le mie mane
piangete i vani odori che io teneuo
che d'ogni vitio il mio corpo era pieno.

Peccai in faccia hor voglio adar di dritto
à tuo piè Giesu mio che tãtam'ami (to
cro fissa nel mondo pien di difetto
Giesu per tua pietà pur mi richiami

e a peccati sono stata dritto
deh lega meco tuoi santi leghami
risuscitami Iddio che io son distrutta
riceui me ch'a te mi dono tutta

Detto queste stanze toglie i vnguento
& dice piangendo.

Che farò? che dirò? misera ingrata
hauendo offeso Iddio bene infinito
ò quanto dolcemente ma chiamata
io osinata non ho mai vdrto
ne di peccar non mi son vergognata
non mi vo vergognare ire al conuito
dicendo allui miterere mei

signor

signor deh habbi pietà di costei
Mentre che dice la sopradetta staza si
spoglia scapigliata e esce di camera &
va a ritrouar Giesu in casa el Fariseo,
intanto che la va, S. Marta va alla Ver
ne Maria, & dice con gran letitia
Iddio ti salui Maria gratiosa
io vengo a te con letitia in finita
la quale io ti vo tenere nascosa
sappi la mia sorella è conuertita
& è tornata tutta lagrimosa
de sua peccati pentita, & contrita
Risponde la Vergine Maria cōsentēdo
Gran gaudio per tuo amore nel cor sēto
ch' l' mio figliuolo t'ha fatto tal contento
Dipoi stanno vn poco, & la ver
gine Maria poi dice à Marta
Ritorna vn poco a veder Maddalena
& si gli di qualche dolce parola
acciocche allegerisca la sua pena
Risponde Marta
Io voglio andare che l'è stara assai sola
Partesi Marta, & vā alla camera di
Maddalena, & non la trouando di
piangendo a Marcella
Tunc Marcella i sono di doglia piena
Risponde Marcella
Che non trouate forse mia figliuola
Marta dice a donzelli
Hor voi donzelli andatene cercando
fate vn po presto i mi vi raccomando
Partonsi e donzelli, & vannonē cercan
do, in questo mezzo Maddalena entra
in casa del Fariseo, & troua Giesu amē
sa, va drieto a Giesu inginocchiata a'
piedi bagnandogli, & co sua capegli ra
sciugandogli, & con l'vnguento vngē
dogli, el Fariseo stando vn poco sopra
di te, & da se stesso dice
Se costui fussi profeta e saperebbe
chi & qual'è costei che così al tocca
giama da lei e non si lascierebbe
basciare i santi piedi con la bocca
perche le peccatrice, & non vorrebbe

158 7
fore vna cosa tanto stolta, & sciocca
Giesu risponde a Simone
Simone i t'ho alcuna cosa à dire
El Fariseo dice
Maestro di che grato m'è l'vdi
Giesu Risponde al Fariseo
Dua debitori haueuono a dare
al creditore assai oro & argento
& tutta dua l'hauuano a pagare
cinquanta l'vna, e quell'atro dugento
& non haueodo il modo a sodisfare
donargli a ciascheduno e fu contento
hor dimmi vn po chi gliè piu obligato
El Fariseo Risponde
Io stimerei à chi fu piu donato
Giesu Risponde
Retra risposta certn fatto m'hai
Giesu si volge à Maddalena, & dice
à Simoae
Vedi tu questa donna qui al presente
quando che io in casa tua entrai
non desti per la uarmi piedi niente
costei potche entrò qui, con pena assai
quale afflisse ha nel cor cōcentemēte
me gl'ha con le sue lagrime lauati
& co capegli me gl'ha raschiugati
Tu non mi desti el bacio d'amicitia
costei poi che l'entro mai ha cessato
di baciare i mia pie con gran mestitia
che dimesso a costei ho l' suo peccato
tu non desti al mio capo per letitia
l'olio ch'io tussi con quel confortato
costei ma vnto a piedi col suo vnguento
per qual conforto & refugio sento
E per tanto ti dico che a costei
gli son tutti e peccati perdonati
perche l'ha tanto amato e detti miei
etanti beniftij gl'ho donati
& tanto a pianto p sua consuma
che sciolta ell'è di tutti e suoi peccati
colui che ama piu piu grē di me
& quel che ama nien, non gli è
Volgesi a Maddalena
Rimeffi sono a te, e peccati tui

che m'hai sopra misura molto amato
 Vn fariseo dice fra se.
 Potrom'io immaginar dice fra se,
 tutti i peccati sua gl'ha perdonato
 certo, la gràtia si consiste in lui
 di gran virtù poi, che la illuminato
 Non risponde Giesù al detto del Fariseo
 volgesse a Maddalena, & dice
 La fede tua inferma, & verace
 s'ha fatta sana, & salua, hor va in pace
 Dipoi gli da la beneditione, & mandala,
 & Maddalena si parte, & ritornò
 in casa di Marta, in questo mezzo,
 che la va il Fariseo dice a Giesù.
 O benigno Giesù io ti ringrazio
 di tanta humanità che mai usata
 di ringraziarzi non farò mai satio
 tanto m'hai il cuore, & la mète legata
 se non chel tempo si ci darà spatio
 ch'a me Giesù tu sarai ritornata.
 Giesù risponde al Fariseo.
 Io son contento, & ringratior ti assai
 rimanti in pace tu mi rivedrai.
 Dipoi Giesù, si parte con discipoli
 & troua Maddalena, in tanto
 Maddalena giugne a casa della sorella
 la quale veggendo si gli fa incontro
 con gran tenerezza, & dice così.
 O sorella mia dolce, & gratiosa
 per mille volte sia la ben venuta
 quanto son'io per te stata pensosa
 in questo tempo ch'io nō t'ho veduta
 hor mi rallegro piu, che altra cosa
 bē che in grā peni tu m'habbi tenuta
 donde vien tu, potrollo saper'io
 Maddalena, risponde a Marta.
 Marta testè ti vo aprire il cuor mio.
 Dolce Sorella mia io son sì lieta
 non potrei dir l'allegrezza ch'io sento
 la quale a te non vo tener secreta
 accio che meco pigli tal contento
 tu la sorella mia con quanta pietà
 mi conducesti al concluso tormento
 quando io vidi che Giesù era bello
 io acconsenti proprio per vederlo
 Quando fui giunta, & posta a sedere
 alzai gli occhi & si lo risguardai
 tanto turbato mel parue vedere
 che pel terror tutta mi spauentai
 per gran paura mi credetti cadere
 & però tosto in tetra mi posai
 guardalo poi, & viddi il gratioso
 risplendente, & tutto luminoso.
 All'hor m'infiamò tanto del suo amore
 che per dolcezza il cuor mi si fendea
 & propriamente, è mi passaua il cuore
 quando sguardando in ver di me dicea
 come farai miser peccatore
 non direi mai il terror mi mettea
 ma quando disse io ti vo perdonare
 per contritione io credetti scoppiare.
 Al fine poi che gl'hebbe predicato
 guardandol per veder doue gl'andaua
 tanto m'hauea il cuor d'amor piegato
 ch'altro che lui il mio cuor nō pensaua
 & viddi che Simone l'hauea inuitato
 & a desinar seco lo menaua
 sì che dipoi andai a ritrouarlo
 & ammi perdonato ogni mio fallo
 Marta Risponde.
 Hor Maddalena ringratia si vuole
 il buon Giesù, & la madre Maria
 la qual ci tiene per sorelle, & figliuole
 tanto è benigna, & gratiosa, è pia
 per non far prolisse le parole
 vien meco a lei o Maddalena mia
 Maria Maddalena risponde
 D'andargli innanzi o gran consolatione
 Marta rispode pigliandola p'mano,
 Deh vieni, che la t'harà compassione
 Partesi, & vanno alla Vergine Maria,
 S. Marta, & Maria Maddalena
 s'inginocchia, & dice.
 Dio ti salui Maria dolce, e benigna
 piena di gratia, e di pace, & cōcordia
 o dolce madre bench'io sia indegna
 de miei peccati hauer misericordia
 il buon Giesù il qual mai nō si sdegna
 col

col peccatore che lui ingiurà, & discor Partimmi mie madre se vi piace
la qual son'io hammi perdonato (dia ben che porterò voi sèpre in memoria
tutti i mia falli, & ogni mio peccato restate in pace madonna benignissima
La Vergine Maria la lieua di terra Risponde la Vergine Maria.
& dice. Va sana, & lieta figliuola dolcissima
Stà su dolce figliuola del mio figlio Hor Marcella s'ubarte, & Marta dico
habbi la fede in lui ferma, & costante Maria Maddalena così
& pensa quanto tu eri in gran periglio Ringratia Maddalena Iddio eccelso
è tu vocata tra l'anime sante che l'ha donato sì gran beneficio
a lui domanda aiuto, & consiglio Risponde Maria Maddalena a
da lui vengon le gratie tutte quante Marta.
hor che tu se col mio figliuolo vnita Il debbo ringratia pur quand'io peso
farò per qualche di da voi partita che m'ha modato da cialcun mio vitio
Marta Risponde. auctor mi par maggior, & più immeso
Dolce madre Maria vuoi tu lasciarci militando io l'infernal supplitio
ò refrigerio d'ogni mia fatica tu amor mio ciesu mai perdonato
vuoi tu tosto di tanto ben priuarci sempre sia tu laudato, & ringratiato
che noi perdiamo sì cordiale amica A l'ultimo di questa stanza giugna
Risponde Maria Maddalena. Lazero dice, il nostro
Madre deh vuoi tu pure abbandonarci Iddio, vi salui dilette sorelle
ò verbo santo che l'alma mia nutrica Rispondono insieme con letitia
Risponde la Vergine Maria. Ben venga il nostro caro e buon fratello
Deh non vi sia il mio partir molesto Marta dice a Lazero
siate contente, io tornerò a voi presto Lazero in'ho a dir buene in quelle
Per compagnia Marcella venga meco qual dal tuo cor torranno grã flagello
Risponde Marcella. gaudio infinito sentirai per quello
Dolce madonna venite in ogni modo ascolta pur doppo quel che io fauello
grande alle grezza ho, quando son teo sappi che Maddalena è conuertita
non potre dir con lingua quanto godo dal buon ciesu, & tutta e a lui vnita
che tua benignità mi chiama seco Lazaro Risponde a Marta.
Venire dolce Maria ho posto in sodo Dimmi in che modo, il non stupefatto
La Vergine Maria si volge, dice questa mi pare vna cosa stupenda
on loro. mara risponde a Lazaro.
Restate in pace sorelle, & figliuole Io tel dirò frate mio a vn tratto
Rispondono insieme, & dicono come le ita accio che tu lo intenda
Andate sana, ben che a staci duole. se tu sapessi in quanti modi ho fatto
Partasi la Vergine Maria, & giunta prima che al mio voler ella s'arrenda
a casa di coalle Marie. & pure al fin alla predica uenne
Dio vi salui sorelle, & dieli pace dal buon ciesu perdonaza ottenne
Le Marie rispondono Risponde Lazaro con ammirazione
Madre dolce Maria honore, & gloria Chi è questo Giesu che è così santo
madre del sommo Iddio alto è verace qual per le tue parole ci dimostri
la qual dal mal demoni ci die vittoria Marta Risponde.
Marcella dice. Glie quel Messia che s'è aspettato tanto
da.

da quegli antichi primi padri nostri
 solo e può dire al peccator ingrato
 di meffi sono a voi i peccati vostri
 per la predica sua che è infinita
 ha mandato Simone, & me guarila
 Lazero risponde a Maria
 Dolce sorella quel che tu m'hai detto
 è egli il vero Messia a noi mandato
 Maddalena risponde a Lazero
 Se tu l'haueffi frater mio veduto
 tu rimarresti tutto innamorato
 Lazero risponde a Maddalena
 I vo puruar quel Messia benedetto
 dimmi doue e si posa, & in che lato
 Maddalena risponde a Lazero
 Va in Galilea se tu lo vuoi trouare
 & menalo qui teco a desinare
 Lazero si volge a donzelli
 Venite meco donzelli, & seruitori
 che immantinente voglio ir a trouallo
 Vn seruitore risponde
 Messer noi vegnam molto volentieri
 & non so io se a te sapro insegnarlo
 quel gran profeta nel qual tanto spero
 e insieme teco messer seguirlo
 Lazero si volge alle sorelle
 Dolce sorelle rimanete in pace
 Rispondono le sorelle insieme
 Va sano, & menal teco se gli piace
 Dipoi si parte Lazaro, & Mar-
 cella non scontrando Lazaro, ma
 tornando per altra via, dice a
 tutta dua
 Iddio v'aiuti siate bene trouati
 Madre Maria, o comagnata a casa
 le sue sorelle sono tutte rallegrate
 letitia grande è nel lor cuor rimasa
 Maddalena risponde con dolore
 Sol noi ne siamo rimaste sconsolate
 per noi ogni allegrezza è spenta, e arsa
 Marcella risponde confortandole
 Figliuole non vi date maninconia
 tosto tornerà a voi Madre Maria
 Hora Maddalena in fra se medesima
 dice questa stanza parendo gli mille
 anni che Giesu venga
 Amor Giesu non posso star qui punto
 sposo dell'alma mia seza vederti
 O Giesu mio farai qui giunto
 ch'io possa la mia bocca a pie tenerli
 tu hai il mio cuor Giesu co teco asuto
 ch'altro non penso se non possederti
 non guardar all'error mio che infinito
 ma guarda il cor che mai d'amor ferito
 Detto questa stanza Lazero essendo
 per via si volge a donzelli, & dice
 Donzelli mia doue stimate voi
 che sia passato quel vero Messia
 Risponde vn donzello
 O messer nostro è pare a tutti noi
 ch'inuerso el tempio pigliarssi la via
 Dipoi vanno inuerso il tempio
 scontrano Giesu che viene inuerso
 el tempio, il qual si muoue a questi
 ultimi versi, & quel dongello si voi-
 ge a Lazero & dice
 Quello è Giesu, & discepuli suoi
 son quegli che gli ha seco in compagnia
 All' hora Lazero s'appressa a Giesu
 con riuercenza salutandolo
 O buon Giesu tu sia il ben trouato
 da me sopra misura, & molto amato
 Vna gratia vorrei Signor benigno
 che stamani meco a desinar venissi
 co discepuli tua ben ch'io sia indegno
 pure io vorrei tal gratia mi largissi
 o buo Giesu de no mi hauere a degno
 se ben io non sia degno che venissi
 Giesu risponde con benigno volto
 Lazero al tuo piacere io acconsento
 accio che vuoi sono molto contento
 Lazero si volge a donzelli, & dice
 Oltre scudier dua di voi vadino ratti
 a preparare vn'conuitto magnifico
 di cibi buon & in tal modo fatti
 qual si chiede ha un'homoeccellente
 Dice un donzello
 Noi partiremo teste, Laz. Andate uia
 & auuifate

& auuifate alla forella mia

Dua donzelli fi partono ratti, & a casa vanno, intanto Lazzerò s'auuia con Giesu, & quegli giunti in casa vno di loro dice.

Iddio ui salui: & sempre abbandoni il fratel uostro ui manda a visitare il profeta Giesu flaman qui uiene che s'apparecchi va magno desinare madonna a voi flamani s'appartiene comandateci quel ch'abbiamo a fare Maria risponde.

Poiche si degna di uenir Giesu mio parate hor voi ch'io uo poi seruir'io.

In tanto che si para il conuitto Maddalena dice.

Dolce speranza mia hor però tardi vedici me per te Giesu languisco chiami amor mio Giesu, tu nō rispondi che solo te chieggi, e sol te concupisco Giesu col tuo amor sol il mio cor arde tu m'hai ferito si ch'io mi smarrisco quando sarà quel punto che tu venga acciò che la mia bocca a pie ti venga.

Hora Giesu s'appressa alla casa, & Marta dice a Marcella così.

Risguarda sì poco marcella p mio amore dalla finestra se ti uien veduto

Marcella va alla finestra, & veggendolo Giesu con letitia dice.

Madonna ho gran letitia nel mio cuore perche Giesu, & Lazzerò è venuto

Santa Marta si gli fa incontro, & inginocchiata con gran riuerentia dice.

Ben uenga il buon Giesu il mio signore da me indegnamente riceuuto.

Et volgesi a Lazero, & dice.

O fratel nostro noi ti ringratiamo & in eterno obligate ti siamo.

Dipoi vanno su, & vn donzello si gli fa incontro, & dice così.

Voi siate il ben venuto o signor nostro ciò che uoi dicesti fatto habbiamo pel desiderio che ci haueui mostro

noi ne venimmo poi a mano a mano o ch'ogni cosa è in punto il piacer uostro che di far presto sforzati ci siamo hor lascian fare alla vostra forella che detto ci ha chi vuole seruir'ella.

In questo parendoli tardi Lazero dice a Marta così.

Perche glie tardi io uo pigliar compensa Risponde marta.

O fratel mio uoi potere auuiarui glie tanta la letizia ch'io ho intesa altro non penso se non consolarui.

Lazero si volge a Giesu, & dice.

O dolce Giesu mio pognianci a mensa.

Risponde Marta.

Et io andrò qui le cose a recarui

Dipoi Giesu benedisce la mensa, & Maddalena si gli pose a piedi con silenzio, & marta arreca le viuande & Lazero dice così.

Signor Giesu quanto sono io indegno d'hauerti in casa, o Giesu mio benigno.

Risponde Giesu a Lazero.

Lazero ascolta ben quel ch'io ti dico faroti degno quanto ciascheduno tanto t'ho per fratello, & caro amico perch'io ti porto amor quato a nessuno.

Risponde Lazero.

Giesu pel tuo sermone io mi nutrico ch'io viuerei senza cibo nessuno acciò ch'io habbia ancor maggior fidanza piacciati vfar della nostra sustanza

Risponde Marta con grande humiltà.

Deh contenta Giesu per quel ch'io leggo

la tua hospita marta a te fedele

Risponde Lazero.

Sol crederei Giesu se non ch'io neggio che sei soaue, & dolce piu che mele tanti sono e piaceri ch'io posseggio gustando senza te, son tofco, & fele perche gl'etato l'amor ch'io t'ho posso che sempre mai amarti io son disposto.

Hora marta si pone a sedere tutta affannata, & dice inuerso a

Marta

Maddalena?
O dolce Giesu mio a me mi pare
che la sorella mia non ponga mente
che la mi lascia sola amministrare
deh digli che m'aiuti hora al presente
Giesu risponde.

Marta marta tu se posta nel faré
& per molte facende turbulente
certo vn solo Dio s'harà a amare
il quale sopra ogni cosa è prudente
la sua parte, ha eletta Maria
la qual intendo tolta non gli fia.
Hora marta s'inginoecchia, & Lazero
dice a Giesu con grande amore.

Giesu fontana, specchio di salute
riferisco a te gratie infinitè.

Marta dice a Giesu.

E noi lodiamo le tue gratie compiute
che ci hai del corpo, e dell'alma guarite
Giesu risponde leuandoli da mensa.

Lazero, e voi figliuole mie dilerte
restate in pace, & siate benedette.

Dopo la beneditione si parte Giesu &
li Discipoli & vanno in Galilea.

Hora vengono que giouani, che canta-
no, e dandogli il passo, e lamentan-
dosi di lei, vno di loro dice.

Maddalena dou'è il nostro solazzo
che t'ho io fatto che mi fei strana
io ne son pel dolore presto che pazzo
hor chi t'ha fatta a noi tanto villana
come ho io pazienza, & non mi amazzo
tu mi soleui pur esser humana

Dice vn'altro con gran dolore.

Deh lascia dire a me piu suenturato

Dice vn'altro come disperato.

Anzi sono io che sono piu mal trattato.

Vn'altro con dolore dice.

O Maddalena dou'è l'amicitia
ou'è l'amor che noi haueamo insieme
tornato è il nostro riso in gran tristitia
pel sol ricordo il cor mi strugge, e preme
qual cosa mi farà hoggi propitia
che tu guardi colui che per te geme

Marcella vdendogli si fa alla finestra
e alterata dise così loro.

Ho sopportato vn pezo, hor sono stracca
fugite presto che in capo getto acqua.
E getta loro dell'acqua, & tutti si partono
& vanno via. Hora Lazero senten-
dosi di mala voglia dice alle sorelle.

Che vuol dir qsto io ho gran duol di te-
sta pel gran dolore mi par venir meno

Risponde marta.

O fratel nostro che cosa sia questo
tu ci hai ciascun il cor di doglia pieno.

Risponde Lazero non reggendo il
capo.

Io voglio ire in sul letto, io non mi reggo
sorelle mie appena che io vi veggo

E tutti trauagliati lo mettono in sul
letto, & marta dice piangendo.

Fratel mio ohime tu mi par peggio
due volte piu che tu non eri dianzi
reggimentò reale, e alto seggio
ò gaudio nostro che ogn'altro auanzi
maddalena altro rimeddio non veggio
se nò ch'al buon Giesu andiamo innàzi

Volgesi a vn donzello, & dice.

Và Neri, & a Giesu habbi narrato
come colui che gl'ama è infermato.

Partesi il donzello, & va a Giesu, & mar-
cella dice a Lazero con gran tenerezza

Lazero mesier mio m'incresce molto
tanto ell'a gran male che oggi va preso

& mai esser stato alcuna volta
nò vorrei uostro poi chel male ò inteso

Lazero volgendosi a marta dice.

Si vuol madonna hauer rimedi presto
per hauer assai febbre i ho compreso

Risponde marta.

Noi habbià mādato per Giesu, che vega
acciò che tosto finita vi renda.

In questo mezzo giugne i messo a Gie-
su, e con gran riuerenza dice:

O benigno Giesu somma bontade
la vostra hospità, & cara n'ha mandato
che auuisi alla vostra humanitate

dice

dice che quello ch'amate e infermato.
Giesu risponde al messo.
Non è amore questa infirmitade
ma solo perche Iddio sia laudato
el suo dolce figliuolo anche per lui
dimostri la sua gratia per costui.
Partesi il messo senza dire altro, & un
di casa di Lazero dice a marta, &
maddalena cosi.
Che state uoi a uedere, o che pensate
certo mi fate qui bene stupire
questo uostro Giesu che uoi aspettate
uoi pur vedere che non vuol uenire
piatto per quattro medici mandate
che a me par che gli stia per morire
l'indugiar tanto genera gran tedio
a chi aspetta riceuer rimedio.
Dipoi si uolge a un scudiere, & dice.
Su tolto ua correndo Tolomeo
pe medici ch'en casa sono usati
maestro Antonio, & maestro matteo
& sieno i primi richiesti, & chiamati
maestro Dino, maestro Nereo
che sono ancora molto litterati
deh ua tosto per loro uenire prego
Risponde il donzello, & dice.
Andrò messere senza metter piego
Partesi e ua per loro, & marta dice
a maddalena.
O maddalena e ua pure peggiorando
questo è a me un dolor tanto amaro
ò buon Giesù i te lo raccomando
nel quale spero ci porrà riparo
Giesu risguarda le lagrime ch'io spando
Risponde marta a maddalena.
Tanto mi da il suo male ancor piu noia
dubito certo che non se ne muoia.
In questo giungono i medici, el
primo dice.
Bona dies che casi son futi
che cosi tosto mandate per noi
Marta risponde cosi.
O maestri uoi siate i ben venuti
il fratel nostro ha bisogno di uoi

accioche uoi gli diate i uostri aiuti
degnate uenir dentro a ueder lui
Entrano dentro in camera, & giunti alli
infermo il primo medico dice.
Pax vobis fratres. & nos videbimus.
Lazero risponde, cosi pianamente.
Et nos libenter uos omnis precipimus.
El primo medico si uolge al secondo.
Io non maestro Dio sempre di quelli
che mi piace saper la cosa intera
Et volgesi a marta, & dice:
Questo male quando gli pres'egli
Dice marta al medico.
Maestro nostro egli prese hiersera.
Dice Lazero.
Non ch'altro par che mi dolga e capelli
Dice marta con dolore.
E gl'ha anco la lingua molto nera.
Dice il primo medico a Lazero.
Porgete il braccio ch'io ui cerchi il polso
accio ch'io uegga il mal che sta nascosto
El medico trouandogli la febbre.
Qui è da dargli vn poco di sciloppo
ch'a me mi par che gi'habbi la continua
Risponde maestro Dino.
Io si mal uo' entier gi'infermi tocco
però ch'io lamo di maggior ruina
Risponde maestro Dino a messer
Matteo.
Guardate il segno che noi faccian presto
Guardando il segno dice.
Qui bisogna ordinar la medicina
perche gie tutto quanto pie d'huomeri
& son radice di molti malori.
Et volgesi a Lazero, & dice.
Lazero e non si vuole sgomentarsi
pensate che ne uerrà de maggiori
Volgesi a quelli di casa.
Hor toghiete garo faui, & mentastro
& al cuor gli farete un po d'impastro.
Risponde il primo medico.
Et preparate ella mi pare scesa
qualche cosetta si vuole ordinargli
che se l'hauesse pure tal uia presa
addosso

addeſſo non ſi può abbarbicargli
 Rſponde il medico ſecondo.
 Vorrassi fargli ben qualche diſeſa
 ma hoggi non mi par niente darli
 piglian licenzia, & torneren domani
 Rſponde Lazaro, & dice.
 Io vi ringratio tutti andate ſani
 Hora ne vanno in ſala, & Maria di
 ce loro coſi.
 Credete voi maefiro che guarifca.
 Rſponde il primo medico.
 A dirui il ver manifeſto, non de grazia
 che di queſto gran male e non perifca
 ſe queſta febre che gl'ha non la laſcia
 ma quel che piu di lui mi ſbigottiſca
 ſe che l'ha ſuperato grande ambafcia
 Rſponde maefiro Matteo,
 & dice.
 Al tutto e non ci dia iteuor di guarirlo
 e non habbiam punto fiducia in ello.
 Rſponde il primo medico, cioe maefiro
 Antonio, & ſi volge a Marta & dice coſi.
 Io ſo per mitigare alquanto al caldo
 della terribil febbre che l'affanna
 date qua il libro ch'io poſſa purgarlo
 e fare buon di dargli vn po di manna
 & meſcolarla con iſpigonardo
 cha tutti vn po di male ſpeſſo ſgraua
 ſe non gli gioua il rimedio ſia queſto
 dargli dello ſtillato, & pollo peſto.
 Et volgeſi a compagni, & dice.
 Dicite vos quid vobis videntur
 pronoficemus, fiat con corditer
 Et l'altro maefiro Sacchello dice.
 Si non recipierunt ei morentur.
 Dipoi rſponde.
 Si ego dico. Il ſecondo.
 Et ego ſimiliter. Dipoi il primo dice.
 Impenſa omnium, e tempus perderunt
 nam ſignam multa indicat mortaliter.
 Hora ſi volge a Marta per tutti e dice.
 Noi habbiamo tutti inſieme diſputato
 ſate in pace al tutto egli ſpacciato.

Marta tornando a Lazaro vn don-
 zello ſi gli va incontro con grand'
 amore gli dice coſi.
 Potremmo noi ſaper madonna noſtra
 di certo come ſta il noſtro ſignore
 Rſponde Marta.
 Per ſatistar alla carità voſtra
 egli ſta molto male al parer mio
 Rſponde vn donzelio con prieghi
 Non per beniuolenza che ci moſtra
 con uoi inſieme il uerremo a uedere
 Vanno con Marta, & giunti dice
 vno per tutti.
 Meſſere Iddio ui facci ſano, & lieto
 Maria dice a Lazaro.
 Rſponde fratel mio ſta ſi cheto.
 Rſponde Lazaro con grande affanno
 ch'a pena può parlare, & dice.
 Voi ſiate e ben uenuti tutti quanti
 e tu dolce ſorella mia, chi ſon coloro
 Rſponde Marta.
 Noi ſiam per te fratello in dolor tanti
 chi ti torrà da noi dolce teſoro
 Maddalena con dolore dice.
 Gieſu ascolta i noſtri amari pianti
 de giugni Gieſu mio ch'io mi martoro,
 Hora Lazaro cominciando a mori-
 re con piana uoce dice.
 Non più ſperate ch'io m'auuio forte
 & gia ſento le pene della morte.
 Rſponde Marta piangendo.
 Ohime queſto è un caſo molto ſtrano
 correte qua damigelli & famigli
 In queſto corrono tutti, e Maddale-
 na piangendo dice.
 O morte tu ci fai pur troppa ingiuria
 qual ſarà piu per noi che ci conſigli.
 Volgeſi Lazaro a quelli d'interno.
 Poiche m'auio douzelli, & damigelle
 vi raccomando qui le mie ſorelle.
 Marta dice a Maddalena.
 Non ſarà mai poſſibil ch'io ſopporti
 queſto dolore ſi forte, & aurore
 mancati ſono e rimedi, e conforti.

odi

odi Giesu le mie piangente vocè.

Riponde Maddalena piangendo.

Presto presto fratel farai fra morti

sol tal pensier sopra ogn'altro mi cuoce A me mi parrebbe di tipoire

In quello Lazzerio da e tratti, & vn de che g'e pure che mori vn gran pezzo
maggior tutto affannato gr. dando.

Di Marta, e Maddalena.

E muore e more correte qua tutti

Mouendosi tutti rispodono,

Sciagurate a noi, noi siam di trati

In questo muore veggendolo morto Giesu la tua pietà non ci soccorre

siando alquanto con Marta poi dolce deh guarda come gli è morto & disteso
mente dice.

Dipoi Maria da vna vsta bianca a

coloro chel portano a sotterrare,

A me mi par gia morto, & derelitto

Risponde vno de maggiori, dice à

Marta compassione.

Togliete questo poi che va sotterra
tanta bellezza chel cuor nostro afferra

Tutta via creice in forza la penuria.

ò fratel mio doue ne sei tu ito

Rispondono le donne.

Vno di loro dice a tutta dua

Dipoi che l'alma dal corpo è rimossa

al tutto non mi par piu da tenero

noi lo vorremmo portare alla fossa.

Madre mia dolce glieto in furia

Risponde Marta amaramente pian-
gendo, & dice.

Rispondono le sorelle.

Tu m'hai dolce fratel s'il cuore

ch'apena ch'io ti scorgo fratel mio.

Risponde Maddalena.

Che noi habbiam mai piu a riuederlo
tanto ci e dura ancon questa per cosa,

Parecchi lo pigliano, & dicono

Noi lo portiamo con vostra licenza.

assai ci duole habbate pazienza,

Escono di casa col corpo, & Marta, &

Maddalena vanno laro cinto piangè-

do con tutti gli altri, & giunti al monu-

mento lo sotterrano, & Marta, & Mad-

dalena ritornarono con gli altri in casa

& lamétandosi in sieme, & prima Mad-

dalena dice.

Occhi mia fate di lagrime vn riuo

piangendo quello ch'è di vita priuo

Risponde Marta.

Morte perche ci hai sì tosto priua

tu sei molto terribile, & oscura

Risponde Marcella.

A pianger mio messere farò che riuo
perchel'amauo quanto creatura.

Risponde Maddalena.

Piu dolce fratel mio qui non ti tro uo

morte tu ci hai pur posto u grad'assedio

pui non senti tal duolo che per te porto

tutta mi manco per angoscia, & tedio

Risponde Marta.

Quanto sarebbe me non esser viua

che sentir tanta pena acerba, & dura

che spento sei per me ò caro lume

ò gemma nata d'ogni buon costume,

Risponde Marta.

Dolor per te fratel sento d'nuouo

morte è a te non si troua alcun riparo

Vna donna dice alle sorelle.

Qual somiglianza, & costumi, & gesti

qual v rto à te si ragguaglia

Risponde Maddalena.

Deh non piangete piu care sorelle

gliè reggimento nostro ò meschine le

Hora vengono parecchi Gudei per

confortarle, & vno dice per tutti

Certo

Vn sccontento mai tu non ci desti

o bocca qual sempre ben parlaua

Vno de maggiori risponde per tutti

Certo la morte ei ha fatto gran torto.
cibandoci noi di sì aspre viuande

Risponde Maddalena.

Dei guardate fratelli e nostri guai

Risponde vn Giudeo.

O Maddalena e ce ne incresce assai

Hora viene vn'altra squadra e vno dice
per tutti

Iddio vi salui, & consoli ciascuna

non sian venuti a consolarui vn poco

del frater vostro del qual si ragiona

quasi doue siamo iti in ogni loco,

Risponde Marta

Non speriamo in cosa alcuna

se nò nel buò Giesu qual sempre iuoco

Due guidei diceuano insieme.

E no vegnam con voi a condolerci

& quel che noi possiam a proferirci.

Marta risponde.

Quel vero e sòmo Iddio che ciel gouer-

per sua potentia, e l'vniuerso regge (na

vi ristori per noi in vita eterna

numerado anche voi della sua gregge

Maddalena risponde.

Iddio ti doni gratia in sempiterna

ch'in carita adempiate la legge.

Rispondono dua di loro insieme,

Noi il facciam volentier madòna nostra

Rispondono le forelle a loro.

Noi accettiamo la carita vostra.

Rimangono i giudei in casa, hora Iesu

dice a sua discepoli.

O dolci, & cari diletti mie discepoli

ritorniano in Giudea un'altra uolta

Risponde San Tommaso.

Maestro nostro tu sai che i giudei

ti uan cercando con malitia molta

per lapidarti queipelsimierci

& tu uoi ire fra quella gente stolta

Risponde Giesu a' discepoli.

Hornò è àchora dodici hore il giorno

che si prède per sol ch'è già d'intorno

colui che vada di di, vada saluo, & puro

però che veda del mondo la luce

ma chi di notte va, non vada sicuro

che non è lume, che saluo il conduce

e questo tale tenebroso, e seuro

già nullo di splendore in lui riluce.

Dice S. romaso a giesu, che vuol adare

Se dorme, e sarà sano veramente re

ch'è a gli infermi, e buò segno il dormi

non è da dubitarne di lui niente

essendo così ben'ito a dormire

Risponde giesu a gli Apostoli.

Sapendo voi, che io non vi sono stato

Lazero è morto, volete voi venire

San Tommaso si volge a' discepoli

e dice.

Cari frategli io insieme con voi

andiamo tutti, & moriam cò esso lui

Dipoi giesu si parte, & vanne con

i discepoli in Bettania, & udendo

uno amico di marta, che giesu ue

niua pianamente a marta all'orec-

chio dissegli come giesu viene, &

marta si parte pianamente, & uza-

gli incontro giunta s'inginocchia

dicendo con grande humanita.

Se tu ci fussi stato o signor nostro

el mio fratello non sarebbe morto

ma sòbè quello, che domàderai a dio

certainente da lui n'harai conforto

e gliè sì giusto gratiofo, & pio

sempre te dato quel, che gli hai porto

Risponde giesu a lei.

Ascolta hospita mia quel ch'io fauello

che risusciterà il tuo fratello.

Lazero nostro dorme, ma io uo ire

à farlo di tal sonno risentire.

Risponde marta a giesu

So ben chel di del giuditio finale

con gli altri morti de resuscitare

quando ogni creatura rationale

nel proprio corpo debbe ritornare.

Risponde giesu a marta, & dice.

Nò sai ch'io sò la resurrettiò supernale

& ch'è possibil m'è quel ch'io uo fare

& i sono la resurrettiòne, & uita

di

di ciascuna anima del corpo partita **Costui che sordi, & rattatti sanaua**
Chi spera in me, & fermamente crede & che aperse gliocchi al cieco, nato
 & viuere se fusse etiaudio morta feqe **se costui tanto amor gli portaua**
 & chiunque viue, & in me habbia fede **non poteua eglı hauerlo liberato**
 mai nō morra, ma andra a diuin porto **accio che per piu gratia conseguissi**
 dou'è ogni dolcezza, e ogni conforto, **non poteua far si che non morissi,**
 & credi questo con perfetto core. **Giesu dice a gli Apostoli.**

Risponde Marta, & dice **Leuate via quella pietra pessante**
Io credo certo dolce mio signore **Risponde Marta,**
che tu sia vero Iddio, signor giocondo **O dolce signor mio, hor che dirai**
 & che Dio, & tu siate vn spirito viuio **però che glie gia tanto puzzolente**
 che sei venuto a redimere il mondo **glie quattro di che mori oggi mai**

a ciascheduno del paradiso priuo **Risponde Giesu**
 tu sei potente in cielo, & nel profondo **Tu nō hai Marta quel ch'io dissi mente**
 Iddio vero, eccelsso, & re di uiuo **non ti dissi o, se tu crederai**
 te laudo, te adoro, & te magnifico **che tu vedrai la gloria d'Iddio**
 onnipotente Iddio io te glorifico **hor ritieni nella mente il parlarmio.**

Partasi Santa Marta, & va a Maria **Hora Gesù vn'altra volta turban-**
Maddalena, & dice i sento mae- **dosi nello spirito singinochia, &**
stro vo a te, vıendo che Giesu veni- **orando al padre dice**
ua subito ti parti, & i Giudei gli an- **gratie ti rendo padre omnipoente**
dauano drieto credendo che andas- **in uniuerso infinito, & in eterno**
sino al monumento a p angere, & **che m'vdito giesu dolce è clemente**
giunti a pie di Giesu s'in **ben che senpre m'odi in ogni lato**
giacocchia piangen- **questo e detto pel popolo qui al presēte**
do dice. **acio che creda che tu m' hai mandato**

O signor mio se tu ci fussi stato **Giesu stando disdosto al monumē**
e non sarebbe morto el mio fratello **to grida con gran voce dicendo**
quanto t'ho Giesu col cor cihantato **Pel vero Iddio che in uniuerso adora**
maestro mio immacolato agnello **per sua potenza Lazaro vien fora**
der certo a lui gli sarebbe giouato **Lazaro ti lieua su, & giesu dice a li**
solamente Giesu pel tuo vederlo **Apostoli.**

Giesu si turba nello spirito, e reggē- **Sciogliete tosto, & lasciatelo andare**
do piāgere Maddalena lagrimādo **Mentre che lo sciogliono Marta dice**
Ditemi doue voi l'hauete posto (dice **a Giesu.**

Risponde Marta. **Noi ti laudiamo Giesu Clemente, & pio**
Venite signor mio voi lo vederete tosto **Lazaro risucitato dice.**

partesi Giesu e va inuerso il monu- **Creda ciascuno per certo senza errore**
mento doue era il fratello essendo **che glie il vero figliuolo, e sōmo Iddio**
al monumento presso dua Giudei **Parecchi dicono.**

dicono l'vno a l'atro cosi. **Tutti voghamo in te Giesu tornare**
De guarda vn poco come costui samaua **Parecchi dicono vniti insieme con**
per certo io non l'haro gia mai stimato **riuerentia.**

Vn'altro dice cosi. **E anche noi? vn'altro? & io? vn'altro**
& anche

& anche io? & parecchi altri dicano.
noi crediamo in te tutti quanti
vero figliuol di Dio Santo de Santi
Marta, & Maddalena.

Gratie rendiamo a te signor eterno
per la infinita, & magna virtù tua
laudiamo te figliolo d'Iddio superno
benediciamo la gran potentia tua
te adoriamo o luce sempirerno
noi ti glorifichiamo tuti a dua
Lazaro dice.

Io rendo gratie a te bontà infinita
che risueitato m'hai da morte à vita
Benedetto sia tu Giesu che vieni
nel nome dello eterno creatore
Vna parte dicono.

Benedetto sie tu che ci sostieni
La seconda insieme.

Benedetto sie tu a tutte l'hore
Lazaro dice a Giesu.

O largitor di tutti quanti e beni
gratie ti rendo con tutto il mio cuore

Parecchi dicono insieme.

Dolce Giesu per piu consolatione
donaci à tutti la tua beneditione

Rispōde Giesu benedicēdo il popolo
Beneditione chel padre che e in cielo
sopra di voi dicenda in tutti quanti
la qual vi doni seruente e buon zelo
à credere tutti in lui fermi e costanti
che per voi spogliare il mortal velo
fruir possiate il cielo con gli altri santi
ciascun s'ingegni d'esser fra gli eletti
restate in pace, & siate benedetti

Giesu si parte co discēpoli sui & l'an-
gelo da l cenza, & dice.

Voi che hauete la santa storia vedita
di Lazaro, di Marta, e Maddalena
ciascun si degni seguirlo in vita
Giesu seguendo in poueraa, e pena,
accio che tutti quanti alla partita
fruir possiamo quella gloria serena
doue vedremo l'Idio in trino, & vno
pel qual habbi licentia ciascheduno.

I L F I N E.

